

L'EMOZIONE LA VERA TRADUZIONE

A conclusione della mia esperienza alla casa del giovane con i ragazzi minori, ho pensato di condividere con loro, con gli altri volontari e con i loro educatori un percorso sulle emozioni.

L'idea è nata sfogliando uno dei libri di italiano, che stavo utilizzando mentre provavo a far muovere i primi passi verso la lingua italiana ai ragazzi appena arrivati. Il libro dedicava un intero capitolo all'esclamazione.

Ho subito pensato che, come era importante conoscere parole base per la convivenza, allo stesso modo i ragazzi avevano bisogno di esprimersi, proprio perché "portatori sani" di storie inaudite che, piano piano, a volte decidono di raccontare. A volte però loro stessi non sanno tradurre la vera lingua dei loro vissuti che è quella emotiva!

Ho iniziato ad elaborare un piccolo fascicoletto in vista di un percorso personalizzato per ogni ragazzo, utilizzando l'esclamazione e partendo quindi dal linguaggio per arrivare alle emozioni, ai loro vissuti alla loro vera alfabetizzazione. Il fascicolo si intitola: "*L'esclamazione la vera traduzione*" e una delle frasi in seconda di copertina dice così: "È solo la lingua che fa eguali. Eguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui. Che sia ricco o povero importa meno. Basta che parli." (Lorenzo Milani) Una frase che raccoglie e sintetizza un percorso possibile per questi ragazzi!

Mentre preparavo il fascicolo confrontandomi con Michela la responsabile e con gli educatori ho colto un'esigenza prioritaria e propedeutica rispetto al percorso personalizzato. Da qui è nata l'idea proposta a tutto il gruppo dei ragazzi e di volta in volta condivisa con altri protagonisti, sconosciuti, volontari, educatori e ancora persone nuove da conoscere.

Il percorso è stato pensato in quattro step, il primo: *vivere le emozioni*, il secondo: *conoscere le emozioni*, il terzo: *scambio di emozioni* e il quarto: *oltre le emozioni*.



Il percorso ha avuto inizio con Rocco un istruttore di rugby che loro non conoscevano ma che in due giorni si è fatto conoscere e che ha iniziato i ragazzi a questo gioco. Ha con sapienza coinvolto ciascuno di loro permettendogli appunto di vivere emozioni.

Rocco si è fatto conoscere piano piano, ha spiegato loro le regole del gioco ha iniziato a fargli fare qualche esercizio e insieme sono riusciti a giocare, a fare una partita.

A fine partita abbiamo giocato quello che Rocco chiama il "terzo tempo" cioè il momento della cena insieme in cui si è potuto parlare di quello che si era vissuto. Per quanto riguarda il percorso i ragazzi hanno espresso semplicemente se l'esperienza era di loro gradimento o meno e se desideravano stare dentro quella esperienza o fuori.



Nel secondo step, del percorso sulle emozioni, erano coinvolti alcuni dei volontari che frequentano o hanno frequentato la comunità dei minori. In modo particolare è stata illuminante la rappresentazione preparata da due dei volontari residenti Eduart e Matteo che hanno mostrato ai ragazzi le quattro categorie di emozioni che si possono riassumere in *emozioni contro* come la rabbia, *emozioni verso* come la gioia, *emozioni via da* come la paura, *emozioni senza* come la tristezza. La bellezza delle scenette era nei contenuti che esprimevano questi tipi di emozioni che riguardavano il vissuto quotidiano dei ragazzi.

È stato bello prepararlo perché ci ha fatto capire che il vivere da volontari residenti ci permette di osservarli continuamente e di cogliere cosa gli sta a cuore e quindi cosa li fa arrabbiare cosa li fa gioire, spaventare o intristire. Una volta individuate le 4 categorie delle emozioni abbiamo diviso i ragazzi a coppie e a ogni coppia venivano consegnate 4 diverse emozioni che con un volontario dovevano descrivere, sempre raccontando aneddoti della loro vita quotidiana in comunità.



Sono stati bravissimi i ragazzi ad esprimere le emozioni e questo è stato importante per l'attività conclusiva che era il gioco del “Bingo delle emozioni”. Venivano estratte le emozioni, come vengono estratti i numeri, si leggeva la storia scritta precedentemente, quindi il gruppo doveva indovinare di che emozione si trattava.



È stato bello anche vederli indovinare le emozioni raccontate dagli altri. Infine i premi del Bingo hanno movimentato la serata e fatto vivere, ma anche esplodere diverse emozioni come gioia ma anche gelosia e simili. a riguardo ci siamo detti che se si conoscono le emozioni, se si vivono di più, esplodono di meno.

Credo che la presenza di diversi volontari ci abbia permesso di fare corpo ed è come se i ragazzi stavano bene dentro questo corpo!

Dopo aver vissuto e conosciuto le emozioni siamo passati al terzo step allo scambio di emozioni e questa volta l'attività era organizzata coinvolgendo ragazzi ed educatori.

La consegna consisteva nel disegnare la sagoma l'uno dell'altro e colorare di diversi colori e nelle diverse parti del corpo le emozioni che l'altro raccontava. Questa esperienza richiedeva un ascolto attento e rispettoso l'uno dell'altro e i ragazzi sono stati capaci davvero di questo e si sono coinvolti, infatti il loro coinvolgimento è immerso nel momento finale dell'attività dove ogni ragazzo presentava a tutto il gruppo la sagoma e le emozioni dell'educatore che aveva in coppia e viceversa. Non solo sono stati capaci di presentarsi ma anche di ascoltarsi con attenzione.



L'ultimo step è stato un regalo che ci siamo fatti, un viaggio a Firenze ospiti dell'associazione Agata Smeralda e delle suore francescane alcantarine che ci hanno accolto con generosità e soprattutto familiarità!

Oltre le emozioni abbiamo trovato cultura e nuove relazioni!

Dopo aver visto l'importanza del mondo emotivo per aprirci e crescere, è stato bello vivere nuovi incontri!

Oltre le emozioni...le relazioni!

